

HESED

NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' PASTORALE "SAN LUIGI GUANELLA" DI CREMIA, MUSSO E PIANELLO DEL LARIO

ANNO 10
NUMERO 14
DICEMBRE 2024

Prima pagina

Sommario:

<i>Prima pagina</i>	1
<i>Stillate cieli</i>	2
<i>Lettera alla Comunità</i>	3
<i>Religiosità popolare</i>	4-9
<i>In ascolto della Parola</i>	10-11
<i>Grest 2024</i>	12-13
<i>San Domenico</i>	14-15
<i>La Manna</i>	16-17
<i>Cenni di Giubileo</i>	18-19
<i>Lavori alla Madonna della neve</i>	20-21
<i>In ricordo di don Gianni</i>	22-23
<i>La ricchezza della festa patronale</i>	24-27
<i>Vita d'Oratorio</i>	28-29
<i>Anagrafe parrocchiale</i>	30-31
<i>S. Messe di Natale</i>	32

"Spes non confundit", "la speranza non delude" (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Tanti saranno i pellegrini di speranza che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, c'è la possibilità di un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, "porta" di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione

di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale "nostra speranza" (1Tm 1,1). La speranza, quindi, sarà al centro della vita della Chiesa per il prossimo anno; non una speranza vaga o evanescente, ma piuttosto la persona di Gesù Cristo. Le proposte che vengono fatte con gli eventi giubilari, saranno efficaci nella misura in cui riusciranno a far incontrare il reale protagonista di questo Anno, per non correre il rischio di saltare il fatto, sotto il profilo spirituale, di lasciarsi coinvolgere intimamente dall'evento del Giubileo. Esso ci guida e orienta a cercare in Cristo la vera speranza. Dove spes-

so regna la rassegnazione, se non la disperazione, l'anno giubilare ci riporta ad un tratto caratteristico del cristiano. Viviamo questo Anno come un reale tempo di grazia, che possa condurre all'incontro con Cristo, unico Salvatore del mondo. Il Giubileo avrà inizio il 24 dicembre 2024. E' un aiuto a vedere il Natale come il grande segno della speranza. Dio non si dimentica dell'uomo e viene accanto a lui. Vivere il Natale con il tratto della speranza, ci permette di poter centrare il Mistero della Nascita di Cristo come un dono autentico per noi.

don Luca

Stillate cieli dall'alto!

Come riflessione sul grande dono del Natale, prendiamo spunto da alcune parole di Santa Teresa Benedetta della Croce, al secolo Edith Stein. Una donna di origine ebraica, passata attraverso un periodo di indifferenza religiosa, per poi approdare al Cattolicesimo, farsi battezzare, divenire monaca carmelitana e morire nel campo di concentramento di Auschwitz. Proclamata Santa dalla Chiesa nell'anno 1998 da Giovanni Paolo II.

Edith Stein, in una sua conferenza, parla così del Natale: «Quando i giorni diventano via via più corti, quando, nel corso di un inverno normale, cadono i primi fiocchi di neve, timidi e sommessi si fanno strada i primi pensieri del Natale. Questa semplice parola emana un fascino misterioso, cui ben difficilmente un cuore può sottrarsi. Anche coloro che professano un'altra fede e i non credenti, cui l'antico racconto del Bambino di Betlemme non dice alcunché, preparano la festa e cercano di irradiare qua e là un raggio di gioia. Già settimane e mesi prima un caldo flusso di amore inonda tutta la terra. Una festa dell'amore e della gioia, questa è la stella verso cui *tutti* accorrono nei primi mesi invernali».

Ma per il cristiano - nota la Stein - la festa natalizia ha un altro spessore; lo indicano i canti e i testi liturgici dell'Avvento: «Stillate, cieli, dall'alto, e le nubi piovano il Giusto! Il Signore è vicino! Adoriamolo! Vieni Signore, e non tardare! Esulta, Gerusalemme, sfavilla di gioia, perché viene a te il tuo Salvatore!». Poi le grandi antifone del *Magnificat* (O sapienza, O Adonai, O radice di Jesse, O chiave della città di Davide, O Oriente, O re delle nazioni) che gridano il loro nostalgico e ardente «Vieni a salvarci!», e infine il gioioso annuncio: «Oggi saprete che il Signore viene e domani contemplerete la sua gloria». Edith Stein commenta: «Sì, quando la sera gli alberi di Natale luccicano e ci scambiamo i doni, una nostalgia inappagata continua a tormentarci e a spingerci verso un'altra luce splendente, fintanto che le campane della messa di mezzanotte suonano e il miracolo della notte santa si rinnova su altari inondati di luci e di fiori. "E il Verbo si fece carne". Allora è il momento in cui la nostra speranza si sente beatamente appagata».

LETTERA ALLA COMUNITA'

A **Musso** partiranno a breve i lavori di sistemazione dei portoni della chiesa parrocchiale che sono parecchio ammalorati. Ciò è reso possibile grazie al contributo di € 14.000 dato dalla Curia di Como in virtù dei fondi dell'8x1000. Questo ci dice come la Diocesi sia attenta alle Parrocchie e alle loro necessità, anche in ordine all'aspetto economico. Certo la Diocesi non può arrivare a coprire tutte le esigenze delle comunità, anche perché è giusto e doveroso che siano le comunità stesse a farsene carico primariamente. Poi questo aspetto rivela come sia importante la firma dell'8x1000 nella dichiarazione dei redditi, aspetto che va puntualizzato e incentivato.

Rimane in sospeso il lavoro concernente il tetto della casa parrocchiale che versa in condizioni necessitanti un intervento.

A **Pianello del Lario** sono stati ultimati nel mese di settembre i lavori sul sagrato della chiesetta della Madonna della neve. Adesso il sagrato si presenta ordinato e esteticamente gradevole, nonché delimitato dall'insierimento di un parapetto. Va notato come fosse deteriorata una parte del sagrato a causa delle infiltrazioni

dell'acqua.

Sono in progettazione la sostituzione degli infissi delle finestre dei locali dell'Oratorio per garantire sicurezza e isolamento termico.

A **Cremia** si sono conclusi i lavori nella chiesetta di San Domenico con un risultato che ha visto il rifacimento del tetto, la collocazione di un nuovo portone e la pittura delle pareti interne ed esterne. In chiesa parrocchiale è stato collocato un nuovo altare in legno. Esso presenta una lavorazione in scagliola che riprende i colori e la lavorazione del vecchio altare. Inoltre il colore del legno si sposa con quello già presente nel presbiterio.

Sempre nella chiesa parrocchiale di San Michele prenderà il via nel 2025 il cantiere per la sistemazione del pronao all'ingresso dell'edificio sacro (detto popolarmente "capitello").

Viene lasciata in questo numero di *Hesed* la busta per le offerte al fine di sostenere le spese correnti. Si ringrazia per la generosità.

don Luca



RELIGIOSITA' POPOLARE NEI NOSTRI TRE PAESI

Preghiere dialettali

Il 2024 è stato dichiarato da Papa Francesco l'anno della preghiera, così' mi é venuto spontaneo riguardare un lavoro di gruppo fatto con i ragazzi di prima media dei nostri tre paesi nel lontano 1977/78 in cui, tra l'altro, era stata fatta una raccolta di preghiere dialettali "ortodosse e non".

Le preghiere in dialetto, tramandate oralmente di generazione in generazione, per lo piu' dalle nonne ai nipoti, fino alla metà del secolo scorso erano diffuse, in numerose varianti, nelle campagne, probabil-

mente perché questa lingua era l'unica conosciuta bene e permetteva alle persone di comprendere a fondo il significato di quello che dicevano, al contrario delle formule latine storpiate e ripetute meccanicamente nelle cerimonie religiose.

L'origine della preghiera dialettale non é nota, sicuramente le sue parole vengono da lontano, forse da laudi medioevali, e purtroppo oggi ha concluso il suo "viaggio". Erano detti popolari frutto di una fede semplice e genuina, come lo era chi le recitava.



Al mattino la giornata si apriva con una preghiera spiccia, detta "patèr": "Di' su un patèr", Leva su', va in cerca de Gesu'" si raccomandava ai familiari prima che uscissero di casa per iniziare la giornata. *Pàtér a pizighin, chi se leva al matin, cunt bon di' e bon fà cun Gesu'se truverà.*

Molto importanti erano invece le preghiere della sera "urazion" (*urazion i en cumé 'na cuccagna: pusee s'en diss e pusee se guadagna*) di cui si trovano numerosi esempi e varianti, recitate in cucina insieme o in camera davanti all'acquasantiera, piccolo recipiente di ceramica che conteneva acqua benedetta, appeso a capo del letto vicino al quadro della Sacra Famiglia o magari a qualche angioletto.

Eccone alcune:

Mi a lecc a me ne voo, de levare mi non soo, Vu' Signur ch'el savarii bona cumpagnia me la farii: quattru angei gh'avaroo, duu a pee e duu a coo, el Signur in mezz, dorma e riposa, abia paura de nisuna cosa

A lecc me ne voo, de levarmi non soo, vu' Signur che el savarii, la guardia me farii, un angiulin a pee e un a coo, el Signur in mezz al dorma e riposa

In lecc me ne voo, de levarmi non soo, preghi la Vergine Maria de fam bona cumpagnia.

Ave o Maria, la pusee gran mamm che ghe sia, Ve doo la bona sira. Bona

sira angeli e sant, in punto de la mia mort ve invidi tucc quant.

Acqua santa su e gio', che me lava i mee pecaa, i mi e lava e i mi e bagna, Spiritu Sant che el me acumpagna, el me acumpagna fina a cà, el me lasa pu' periculà, né de di', né de nocc, fina in punt de la mort mia, Amen Gesu' Maria.

In queste invocazioni traspare il timore che incute il buio della notte, la paura di morire nel peccato, di non svegliarsi in tempo per salvare l'anima. Ai bambini dunque si insegna subito a pregare, a recitare una orazione ricca di figure positive, che lo aiutino, come il Signore, la Madonna, gli Angeli custodi e i Santi protettori.

San Giusepp vegiarell, che curavi Gesu' bell, spiri in pas l'anima mia, cul Signur e cun Maria.

C'erano poi formule recitate per diverse occasioni speciali, religiose o non, in cui si chiedeva, spesso in rima, l'aiuto di un santo o una protezione.

Oh Signur mi sunt el vos togn (figlio), Vuu sii quel che goo, g'hoo bisognn de quest e quest'oltru, Ve ringrazi e nun Ve disi oltru.

Signur curem mi, el me pà, la mia mamm, i mee fradei e femm vegni'

un/una brau/brava tuus/tuseta.

*Oh, Signur su la crus de nus, fam
guari' quel car me tuus.*

*Oh Madona Santa Chiara, impre-
stem la vostra scala, per andà in Pa-
radis a truà el san Diunis, san Diunis
l'é bel e mort, gh'é pu' nisun che ghe
fa intort (offese).*

*La Madona la pregava el Signur in
ginugin, ginugin ginugion, oh che
bela urazion: chi la sà e chi*

*diss andarann in Paradiss, chi la sà
e non la intent, indaran a l'infernu
indent.*

*Tre grazi ala Madona dumandi, cun-
fesion, cumenion e oli sant, Pater,
figlio e Spiritu Sant. Signur vota anca
i nos mort.*

Alcuni santi poi sono invocati con
una specifica qualità taumaturgica.

Per un temporale o una sciagura:

*Santa Barbara e San Simon, Dio te
salvi di saet e di tronn e di leghi dei
Grison (invasori protestanti).*

Per problemi agli occhi:

*Santa Luzia, famm 'ndà fo' sta pur-
cheria. Occ in dent e busch in fo',
Santa Luzia tiremel fo'.*

Per la perdita di un oggetto:

*Sant Antoni de la barba bianca,
femm truà quel che me manca, Sant*

*Antoni de la barba nera, femm
truà la perla nera. Famm truà
quel che me vee, Sant Antoni te
vori bee.*

Per dirimere discussioni nel gioco:

San Giuan fa mai l'ingann.

Per trovare marito

*Sant Antoni, famm fa un bon ma-
trimoni, san Damian anca duman,
sant'Agnes anca 'sto mes.*

Il riferimento religioso entra an-
che in filastrocche leggere e scan-
zonate come

*Mi pianti una pianta in unur de
San Francesc: se la taca minga de
vert, la taca de secc.*

*El laurà de la festa, el ve dent de
la porta, el va fo' de la fenestra.*

*Oh Gesu' d'amur aces, quanti
ciocch ho ciapaa sto mees, o mio
caro buon Gesu' mi la cioca la cia-
pi pu'.*

*Al g'aveva reson san Peder che
quel bon l'era quel negher.*

*La diseva Santa Caterina: chi ie
fa, ie nina.*

*Ave Maria grazia plena, a laurà
me fa maa la schena.*



A Cremia

*San Miche d'Arcangel cun la veste
d'angel, i scarpett de la punta quadre,
oh madre, stoi benn? Camine, oh
slandre, che sune el santus de la mese
grande!*

*S. Maria Mater Dei, liga el sac che
scapa el mej, Requiem eterna, bestie
sta ferma!*

A Musso

*Sant Antoni del pumel che 'l sunava el
campanel, el campanel al s'é rumpii,
Sant Antoni al s'é stremii, l'é andaa
dedree a una porta, l'ha trua una ca-
vera morta, el g'ha taia via i urecc e 'l
g'ha fai dent du bei curnett.*

A Pianello

*Vuna la fila, vuna la taia, vuna la fà i
capei de paia, vuna la prega San
Martin de purtacc un sutanin, un su-
tanin de la frisa rosa.*

Per non parlare poi degli innumere-
voli detti popolari riferiti ai santi
“stagionali” ancora molto citati in
relazione ai lavori campestri o alle
condizioni metereologiche.

*Per San Maur un frecc del diaul, per
sant Antoni un frecc de demoni, per
san Sebastian un frecc de can.*

*Sant Antoni de la gran fredura, san
Lurenz de la gran calura, l'un e l'oltru
poch i dura.*



Dopu S. Antoni tucc i di' i en del demoni.

S. Antoni de la barba bianca prima o dopu la nef nun manca.

Per S. Agnes solte fore la luserte di scees.

Per S. Sebastian un frecc de can.

A san Fabian e Sebastian curr el suu per el munt e per el pian.

S. Sebastian un'ura in man.

S. Sebastia cun la viola in man.

Per san Tumas el di' 'l se slunga dala boca al nas.

A s. Bias se benedis la gola e 'nas.

A Natal un sbadacc d'un gall, a S. Bias do ur in pas.

A san Valentin pianta 'l aj e 'l scigulin.

A san Matia la nef la va via.

A san Giusep fiuriss el persegghet.

Per san Giusep se tra fora scarp e calzet.

Quant la Quaresma la toca tri més , nas la roba anca sui sces.

Quant al piof el di' de Pasqua pusee uga che frasca.

El di' de l'Ascenza fa minga la niada gnanca la runden.

Se 'l piof el di' de santa Crus castegn marcc e marcc i nus.

Per santa Croos 'l invernin l'é a poos.

A san Vito e Mudest 'l acqua l'é pegg di tempest.

Se 'l piof el di' de san Giuan el succ al fa poc dann.

Pasaa el san Giuan tucc i sceres i fan dent i giann.

La sguazza de san Giuan la fà guari' tucc i malann.

A Santa Madalena ghe vor un pir per scena.

Santa Madalena la ne vor un per scena, sant'Ana un in dela funtana. (annegamenti possibili, attenzione).

L'acqua de sant'Ana 'lé mei de la mana.

Sant'Ana e santa Susana: una la me sveglia, una la me ciama al son de la campana

A san Lurenz 'l uga la penc.

A san Roch i risc i é a un tir de sciop e i

nus i burla fora di bocc.

*A san Vincenz la gran fregiura, a san Lu-
renz la gran calura, l'una e l'oltra poch la
dura.*

*Dopu san Bartulumeo l'acqua 'lé bona de
lavà i pee.*

*S. Michee 'l tira via la merenda e 'l porta
el candelée.*

*Pasaa san Michee la pianta 'lé tua, el fich
'lé mee.*

Dopu san Michee poch bell te vedaree.

A san Michel el colt al munta al ciel.

A santa Teresa se sumenza a distesa.

Per i Sant palto' e quant.

Per i Sant 'lé de vesti' penin e grant.

A san Martin 'l invern 'lé visin.

*Per santa Caterina o nef o brina, el frecc al
se rafina.*

*A santa Caterina to' su la capina e 'l restel
e va' in casina a preparà la fasina.*

*A sant Andrea prepara la prea
(mattonella da portare a letto).*

A sant Ambros ell foch al coos.

*Natal in frasca (bello), Pasqua in bra-
sca.*

*Per san Silvester tee saraa port e fine-
ster.*

Ecco questa era parte del mondo dei
nostri avi che qualcuno potrebbe ar-
ricchire ancora.

Germana



I gruppi di ascolto della Parola

Lo scorso anno ha preso avvio da parte della Comunità Pastorale "San Luigi Guanella" l'iniziativa dei Gruppi di ascolto della parola che ha coinvolto un significativo numero di persone. Sono stati organizzati nelle Parrocchie di Crema, Musso e Pianello incontri con cadenza mensile nel corso dei quali, alla presenza di volontari che hanno svolto un ruolo di mediatori, sono stati letti a cura dei presenti (sino a una decina di persone per ogni incontro) brani delle Sacre Scritture che sono stati commentati da ognuno alla luce delle proprie esperienze di vita.

Il filone conduttore di tutti gli incontri, sapientemente indicato e suggerito dal Parroco don Luca, è stato preso dai Vangeli di San Giovanni Apostolo incentrati sugli incontri di Gesù: con i primi discepoli, con Nicodemo, con Pilato, con Tommaso e con Pietro intervallati da due pagine che fanno parte della memoria collettiva quali: "Le nozze di Cana" e "Gesù moltiplica il pane per i discepoli".

Al centro di ogni discorso è stata posta la "Fede" senza la quale nulla è

possibile. Una fede che arriva ad ognuno di noi attraverso strade diverse ma rappresenta sicuramente un grande dono che non può essere abbandonato in qualche luogo della nostra anima ma deve essere costantemente alimentato dalla preghiera, sia essa individuale che comunitaria attraverso le molteplici occasioni a partire dalla più importante rappresentata dalla Santa Messa.

E' stata veramente sorprendente la partecipazione attiva da parte di tutti e la gioia nell'ascoltare soprattutto gli interventi delle persone anziane, la maggior parte donne, che hanno raccontato con dovizia di particolari le svariate esperienze ed episodi della loro vita che sono state indirizzate da una grande fede, una fede non fine a se stessa ma sostenuta imprescindibilmente dalla preghiera assidua ogni giorno. Ci hanno ricordato che, molti anni orsono, quando le famiglie contadine allargate vivevano assieme (nonne, nonni, padri, madri, figli e nipoti), si radunavano ogni giorno per recitare il Santo Rosario

per ringraziare dei doni della terra ed anche per chiedere aiuto nelle difficoltà e misericordia per i cari Defunti. Ciò avveniva sia nei campi durante la raccolta dell'uva sia di fianco al camino mentre tutti si riscaldavano durante l'inverno

Ascoltare queste loro testimonianze ha dato ad ogni persona presente una grande forza e nel contempo una grande speranza nella consapevolezza che dalla preghiera arriva un grande sostegno tangibile sia nei momenti di dolore che inevitabilmente segnano la nostra vita sia nei momenti di gioia attraverso i quali ognuno esprime il proprio ringraziamento con tutto il cuore.

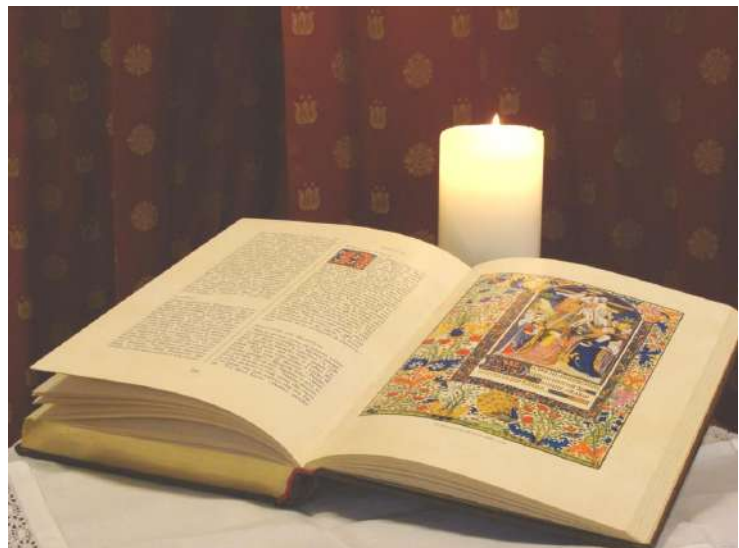
Durante gli incontri, della durata di circa un'ora, è stato bello constatare come nessuno, ma proprio nessuno, si è sottratto al desiderio di esprimersi liberamente prendendo a base la lettura delle Sacre Scritture e condividendo con gli altri i propri pensieri, le proprie emozioni, le proprie opinioni rinsaldando, semmai ce ne fosse bisogno, anche un rapporto di amicizia reciproca.

Durante gli incontri, che hanno riscontrato una presenza costante di tutti i partecipanti non ci si è accorti

dello scorrere del "tempo" ed alla fine è stato veramente bello e gratificante ascoltare il sincero ringraziamento che tutti hanno espresso.

In questo anno pastorale il tema proposto riguarderà gli Atti degli Apostoli.

Ilario



GREST 2024

Quattro intense settimane hanno accompagnato il Grest 2024 della Comunità Pastorale "San Luigi Guanella". Quest'anno il titolo è stato: "ViaVai". Il richiamo è quello che la vita è un cammino, un bel cammino. E il Grest ha ac-

compagnato per un mese tanti bambini, ragazzi e adolescenti scoprendo diversi aspetti. Nel Grest 2024 ci hanno fatto compagnia alcuni personaggi. Dapprima i discepoli di Emmaus che hanno raccontato il loro tragitto. Iniziando con un cammino "alla rovescia" con la fuga da Gerusalemme per poi,



grazie all'incontro con Gesù risorto, di riprendere la direzione giusta. Con Gesù, che i due discepoli hanno riconosciuto allo spezzare del pane, è possibile veramente fare un bel cammino! Poi ci ha aiutato la figura di Tobia, un personaggio dell'Antico Testamento, che pur essendo giovane si è messo in cammino per eseguire una richiesta del padre Tobi. Tobia ha avuto come compagno di viaggio niente poco di meno che l'Angelo Raffaele. Questo mostra come Dio nella vita ci manda sempre qualcuno che ci accompagna. Il Grest ha visto una bella compagnia. Anzitutto gli oltre 130 bambini e ragazzi che hanno affollato le quattro settimane. I "grestini" era-





no per lo più delle tre Parrocchie, segno di una proposta che ancora trova consensi. Gli animatori hanno portato la loro freschezza e il loro entusiasmo nel condurre le giornate del Grest. Questo è un segno bello che alcuni dei nostri giovani sanno dare al giorno d'oggi, che vede la realtà giovanile non di rado chiusa e confusa. Preziosa come sempre la presenza degli adulti che hanno offerto il loro tempo, le loro energie e la loro passione per il buon funzionamento di questa esperienza. Grazie a don Luca per il suo impegno e la sua presenza. Grazie alle mamme, e non solo, che quotidianamente hanno dato una mano. Mamme che hanno

saputo dare il loro apporto prendendosi a cuore la buona riuscita del Grest. Gli ingredienti sono stati sì gioco e divertimento, compagnia e attività, ma anche preghiera e spunto per crescere. Questi aspetti sono stati proposti anche dai laboratori che hanno visto i "grestini" creare dei piccoli ma significativi manufatti che hanno trasmesso il messaggio dell'essere in cammino. Il Signore, Padre Buono, ci ha dato questa possibilità di camminare insieme con Lui. Grazie a Lui che ci accompagna sempre.

Maria Rosa



Lavori nella chiesetta di San Domenico a Crema

Dedicata a San Domenico e posta nella zona montana del comune di Crema, vicino alla località Piazzucco, a circa 150 metri dal nucleo abitato, alla quota altimetrica di circa 1135 metri, la chiesa di proprietà della parrocchia di san Michele è stata interessata da un lavoro di restauro. Nel 2022 si è pensato di partecipare al Bando ministeriale dal titolo "Architettura rurale" con l'utilizzo dei fondi del Pnrr e l'idea si è rivelata vincente perché la parrocchia è stata aggiudicataria di un contributo di oltre 39mila euro. Successivamente si è passati alla redazione del progetto



“Opere di manutenzione straordinaria della chiesa di san Domenico a Crema”, finalizzato ad ottenere, prima il permesso della Curia diocesana di Como a realizzare i lavori, poi ad ottenere il nulla osta della Soprintendenza alle Belle Arti e successivamente alla presentazione della pratica edilizia, in Comune a Crema. Tale iter autorizzativo è determinato dal fatto che l'immobile in oggetto è vincolato avendo più di 70 anni, ed è un bene architettonico di interesse storico-culturale. La chiesa di san Domenico è un edificio sacro di origine non certa. Potrebbe risalire al periodo della dominazione spagnola vista la dedizione al santo iberico. Certamente è stata realizzata in due momenti diversi, il nucleo originale, dove ora vi è il presbiterio, in origine era una cappella votiva campestre, a pianta quadrata, con apertura ad arco, verso sud, ove ora è presente la balaustra in legno e copertura a volta con un tetto a due falde semplici. Come tutti gli edifici storici soffre di una serie di patologie edilizie, nel nostro caso, queste sono legate all'assenza di una costante manutenzione nel tempo, a difetti di costruzione, alla vetustà di



alcuni materiali più deperibili come il legno o i metalli e alla presenza di acqua. Gli interventi previsti in progetto e conclusi sono stati la ricostruzione della copertura, previa rimozione di quella attuale, composta da un manto con lastre metalliche ondulate, uno strato di assito di supporto e una struttura portante in legno composta da travetti, colmo e terzere, mentre la lattoneria, essendo in buono stato di conservazione, ad eccezione dei frontali dei lati nord e

sud, è stata mantenuta. Il nuovo tetto è stato realizzato senza modificare la geometria attuale, sia le due falde che gli sporti di gronda, solamente più alto di circa 20 centimetri, per non intaccare la muratura di appoggio. Altro intervento terminato, il rifacimento del portone di ingresso che partiva dalla necessità di sostituire il precedente, senza modificare le dimensioni murarie del vano e senza intervenire su queste. L'opera in previsione ha visto la formazione di un nuovo serramento in legno di foggia tradizionale con assi orizzontali all'esterno e verticali all'interno, con un catenaccio a spinta come quelli tradizionali e ad un anta unica. Il nuovo portone è stato realizzato con delle venature del legno a vista e prossimamente sarà verniciato in color marrone scuro, come lo sporto di gronda del tetto. Il lavoro si è concluso con la pittura delle pareti esterne e interne dell'edificio. All'esterno della chiesetta è stata posta una pavimentazione con l'inserimento di una panchina.

Fabrizio Zecca



La “Caduta della manna”, rappresentazione pittorica nella nostra Comunità Pastorale

L'episodio della caduta della manna nel deserto, riportata più volte nell'Antico Testamento, ci dice che Dio nutrì i suoi figli e la modalità e la persistenza del fenomeno ne suggerisce l'intervento miracoloso. In Esodo e in Numeri è narrato quanto avvenne quando il popolo d'Israele, circa 600.000 persone tra adulti e bambini, partito da Elim in Egitto verso il Sinai, giunse nel deserto di Sin e cominciò a mormorare contro Mosè e Aronne, rimpianando il periodo di cattività durante il quale il cibo non mancava e cominciando a dubitare della volontà di farlo morire di fame.

Dio fece sentire la sua voce a Mosè dicendo: *“Ho inteso le mormorazioni dei figli di Israele: parla loro così: Questa sera mangerete carne, e domani mattina vi sazierete di pane, e conoscerete che io sono il Signore,*

Iddio vostro. E alla sera vennero su tante quaglie che coprirono il campo e la mattina ci fu uno strato di rugiada intorno al campo. Quando lo strato di rugiada fu scomparso, ecco, sulla superficie del deserto qualcosa di minuto, granelloso, sottile come la brina per terra (Es. 16,12).

La manna deriva dalla secrezione arborea di un arbusto chiamato tamarisco che cresce nel deserto del Sinai, nel periodo giugno-agosto, in quantità molto limitata. Ma sul popolo d'Israele cadde dal cielo per quaranta anni ininterrottamente fino all'entrata in Palestina, dove non c'erano tamarischi, e in quantità tale da essere sufficiente al fabbisogno, posandosi ora sulla vegetazione presente, ora in prossimità degli accampamenti. La manna data da



Dio era infatti proporzionata ai fabbisogni; raccolta in eccesso non si conservava e doveva essere buttata, raccolta in difetto era comunque sufficiente per la bisogna.

E secondo la Sua prescrizione, veniva raccolta in misura doppia il venerdì (e si conservava), affinché si osservasse riposo il sabato, a Lui sacro.

La manna è chiamata *pane del cielo* perché cadeva dall'alto e non prodotta da alberi; è chiamata *pane degli Angeli*: "Al contrario, tu nutristi il tuo popolo / col cibo degli angeli, / e mandasti a loro dal cielo / un pane già pronto, / capace di procurare ogni delizia / e di appagare ogni gusto" (Sap. 16,20) ed

anche *pane dei forti*: "Piovve sovr'essi la manna per cibo, / e diede loro un frumento dal cielo (Sal. 78,25).

Ma è nel Nuovo Testamento che Gesù la riconosce quale simbolo dell'**Eucaristia, il vero pane del cielo**: "Gesù rispose dunque loro: "In verità, in verità vi dico: non Mosè vi diede il pane del cielo; ma il Padre mio vi dà il vero pane del cielo, poiché il pane di Dio è quello che discende dal cielo e dà la vita al mondo (Gv. 6, 32-33) ... Io sono il pane della vita. I padri vostri mangiarono nel deserto la manna, e morirono. Questo è il pane disceso dal cielo, affinché chi ne mangia non muoia. Sono io il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno" (Gv. 6, 48-51).

Nella chiesa di S. Martino a Pianello è raffigurato il ciclo dedicato al Mistero Eucaristico nella parte interna del presbiterio per mano del pittore Isidoro Bianchi che operò verso il 1640, mentre il solo episodio della *Caduta della manna* è ricordato in un medaglione sulla volta dell'oratorio adiacente alla parrocchiale di S. Michele in Crema, purtroppo di autore ignoto, risalente al XVII secolo.

Rita Fazzini

Riferimento: La Sacra Bibbia, ed. Paoline, 1968.

Cenni di Giubileo



Il prossimo anno, la Chiesa universale celebrerà il **Giubileo del 2025**, un evento straordinario che invita tutti i fedeli a intraprendere un percorso di **conversione, speranza e rinnovamento spirituale**. Questo Anno Santo, sarà incentrato sul tema **“Pellegrini di Speranza”**.

Il Giubileo è un momento di grazia speciale nella vita della Chiesa, istituito per promuovere il perdono dei peccati, la riconciliazione e la solidarietà. **È un’opportunità per avvicinarsi più profondamente a Dio attraverso la preghiera, la celebrazione dei sacramenti** e il pellegrinaggio verso luoghi sacri, in particolare la città di Roma, cuore della cristianità.

Papa Francesco, annunciando il tema del Giubileo, ci ricorda: *“Non lasciamoci rubare la speranza, che è un dono prezioso di Dio. Il pellegrinaggio ci aiuterà a riscoprire la gioia del credere e a condividere con gli altri il cammino della fede”*.

Anche la nostra Diocesi di Como è chiamata a vivere intensamente questo evento. Partecipare al Giubileo significa unirsi all’intera Chiesa per testimoniare la nostra fede e rinnovare il nostro impegno di carità e misericordia. Come comunità, siamo invitati a compiere il pellegrinaggio e a organizzare momenti di preghiera, catechesi e condivisione, accogliendo l’invito del Santo Padre: *“La Chiesa è pellegrina nel tempo, e ogni passo che compiamo insieme ci avvicina al Regno di Dio”*. Prepariamoci dunque a vivere questo Anno Santo con cuore aperto e desideroso di accogliere le grazie che il Signore vorrà donarci!

Come indicato nel Decreto del Vescovo di Como le chiese giubilari diocesane sono:

- **la Cattedrale di Santa Maria Assunta a Como**
- **il Santuario Santissima Trinità Misericordia di Maccio (Co)**
- **il santuario della Beata Vergine di Tirano (So)**
- **il santuario di Santa Maria del Sasso in Caravate (Va)**

«Avremo la grazia di vivere un anno pastorale segnato dalla celebrazione del Giubileo – è la riflessione del Vescovo Cantoni –. Sarà un Anno Santo scandito, innanzitutto, dall’approfondimento della Bolla con cui papa France-

sco ha indetto il Giubileo 2025, guardando con attenzione e interesse alla virtù teologale della speranza, valorizzando o individuando “opere e luoghi segno”, dove la speranza viene concretamente vissuta e attuata».



Il **Logo** rappresenta quattro figure stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli. Si noterà che l'apri-fila è aggrappato alla croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità. È utile osservare le onde che sono sottostanti e che sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza. È per questo che si dovrà sottolineare la parte inferiore della Croce che si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto ondoso. Come si sa l'ancora è stata spesso utilizzata come

metafora della speranza. L'ancora di speranza, infatti, è il nome che in gergo marinarresco viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste. Non si trascuri il fatto che l'immagine mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce. La Croce non è affatto statica, ma anch'essa dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza. È ben visibile, infine, con il colore verde, il Motto del Giubileo 2025, *Peregrinantes in Spem*.

Alcune proposte per l'Anno Santo

Giubileo adolescenti a Roma
25-27 aprile 2025

Pellegrinaggio giubilare
della Comunità Pastorale
al Santuario di Santa Maria del Sasso
a Caravate (Va)
lunedì 26 maggio 2025

Pellegrinaggio giubilare
della Comunità Pastorale a Roma
dal 25 al 29 agosto 2025
con tappe a Loreto, Cascia e Orvieto
(iscrizioni entro il 31 marzo)

Lavori alla Madonna della neve

Le opere sono iniziate nel mese di luglio 2024 partendo dall'angolo sud/est dove era più evidente il dissesto della pavimentazione.

Dopo la demolizione del pavimento e

oppure assestamenti nel terreno verificatesi nel corso degli anni.

Si è quindi deciso di sostituire tutta la tubazione di scarico partendo dal montante incassato nel muro di sostegno, aumentandone il diametro. Il montante (ora non più visibile perché è stata ricucita la muratura in pietra) è stato collegato direttamente alla griglia esistente sulla via pedonale sottostante, per poterne permettere in futuro l'ispezione (prima era collegato a valle della griglia).

Tutte le nuove tubazioni di scarico delle acque piovane ora hanno diametri adeguati (maggiori rispetto a prima) e sono stati utilizzati idonei pezzi speciali per i vari raccordi (braghe, curve, ecc.). Le tubazioni dei pluviali del tetto sono state ricollegate alle nuove.

Come previsto nel progetto sono state posizionati delle griglie trasversali in modo da raccogliere tutta l'acqua: una vicina al muretto est, una sul lato sud e una sul lato nord della Chiesa. Nell'esecuzione dei lavori sono stati



Foto 1

del sottostante massetto è stato subito individuata la tubazione principale di scarico delle acque meteoriche: era danneggiata e rotta nella parte inferiore, era in contropendenza e disperdeva quindi l'acqua piovana (proveniente dalla copertura Chiesa e del sagrato) al di sotto della pavimentazione (foto 1). Le cause delle rotture in più punti potrebbero essere le radici degli alberi



Foto 2



Foto 3

(verso il lago) è stata installato un nuovo parapetto metallico a disegno semplice e lineare, posizionato sul lato più esterno ed avente altezza idonea a proteggere da caduta anche chi dovesse salire in piedi sul muretto (foto 5). I lavori sono stati completati nel mese di settembre 2024.

Davide

conservati il cavedio perimetrale alla Chiesa e le due tubazioni di aerazione che prendono aria sul muro di sostegno est.

La nuova pavimentazione è in lastre di pietra di Luserna (foto 4), è stata posata con disegno a mosaico ed è stata realizzata sopra ad un sottofondo in calcestruzzo armato con rete elettrosaldata (foto 3).

Sopra al muretto a est della Chiesa



Foto 5



Foto 4

In ricordo di don Gianni

Commosso addio al nostro caro Don Gianni, d'altronde poteva essere diversamente? Era un sacerdote tutto d'un pezzo, giunto a Pianello il 1° agosto 1965, una parrocchia con radici di ferro dove sono passati: Don Carlo Coppini, Don Luigi Guanella (ora SANTO), La Beata Chiara Bosatta e Don Michele Giudici (a Lui, Don Gianni dedicò la Casa del Giovane). Il nostro piccolo ma grande parroco, entrò su-

bito in sintonia con i parrocchiani, rivelandosi di grandi capacità e indiscussa onestà. Fece costruire con l'aiuto dei Pianellesi opere materiali, che resteranno a lungo negli anni davanti ai loro occhi, come: il bellissimo oratorio con tanto di sala teatrale (per questa impresa passò notti insonni e momenti di preoccupazione), le vetrate delle due cappelle, alcuni altari, la scoperta del prezioso affresco di San Martino, dietro l'altare maggiore della chiesa parrocchiale, le Campane e vari lavori nelle chiesette di Sant'Anna, delle Tre Terre e di San Bernardino e inoltre fece costruire le Cappellette di Bronn e Giuan in onore alla Madonna, ancora oggi motivo di aggregazione e di preghiera. E poi, e poi... La bellissima grotta sotto Camlago, dedicata alla Madonna di Lourdes, a ricordo del pellegrinaggio fatto il 3 giugno 1974. Qui entra il gruppo "i giovani del





giovedì sera". Eravamo circa una ventina tra ragazze e ragazzi, ci incontravamo ogni settimana alla Casa del Giovane con Don Gianni, a fare le nostre conferenze. Parlavamo della fede, dell'amore e rispetto verso i più deboli e gli anziani, dell'amicizia, dei problemi di tutti i giorni. Ogni settimana aspettavamo impazienti il giovedì sera. Essendo stati alcuni di noi in pellegrinaggio a Lourdes, una sera decidemmo di andare alla grotta di Camlago, pregando e cantando inni alla Madonna, a cui Don Gianni era molto devoto. Le persone che ci sentivano, uscivano di casa per vedere chi stava cantando alle 10 di sera e si chiedevano: "ma chi l'è che ghè in gir a quest'ura a cantà?", avevamo l'animo felice. Il suo ministero si svolse prevalentemente con riguardo agli anziani e alla gioventù, poi purtroppo arrivò la notizia che Don Gianni ci lasciava per diventare Prevosto a Sondalo. E' stato difficile per noi accettare la sua partenza e abbiamo contestato anche il Vescovo il giorno del Giubileo; sua Eminenza si trovava a Don-

go dai Frati, per celebrare la Santa Messa, l'abbiamo aspettato fuori dalla chiesa, affrontandolo per fargli cambiare decisione, rischiando anche la scomunica del nostro gruppo, ma purtroppo è stato irremovibile.

Caro Don Gianni, questa è la seconda volta che le diciamo addio, quello definitivo.

Lei ha sempre avuto un posto speciale nel nostro cuore e ci rimarrà. Ci ha aiutato a crescere spiritualmente e per questo le saremo sempre grati. Non ci meraviglieremmo se, anche lassù, riuscisse a trovare nuove idee op-



pure a prendere iniziative per escogitare qualcosa di nuovo...

Di certo sappiamo che in Paradiso abbiamo un'anima in più. A lei, carissimo Don Gianni, il ricordo e il ringraziamento affettuoso di tutte le persone che l'hanno conosciuta.

GRAZIE, GRAZIE ANCORA, GRAZIE PER SEMPRE.

Paola

La ricchezza della festa patronale

Era giusto il dicembre del 2015 quando abbiamo conosciuto, nella sua prima edizione, il periodico della nostra comunità pastorale HESED. In quelle pagine compariva un articolo sulla festa di San Biagio a Musso.

Una ricorrenza sentita e celebrata con solennità non solo dall'allora neonata Comunità Pastorale "San Luigi Guanella" ma da tutto l'Alto Lago.



I nostalgici ricordano per lo più, negli anni passati, la grande fiera che impegnava ed infittiva le strette vie del paese e soprannominata con dei simpatici aneddoti.

Ora la festa è vissuta principalmente come una tradizione di fede che si rinnova ogni 3 febbraio.

Già, una tradizione di fede perché San Biagio non è solo una festa ma anche uno scrigno di spiritualità, di gesti liturgici e di preghiera che, se uniti e vissuti, sono un toccasana per l'anima di ogni fedele che la vuole vivere.

La chiesa che è aperta tutto il giorno, e al suo interno mostra una ricchezza di luci ed ombre dove il fedele è accolto anzitutto dalla presenza di Nostro Signore, dalla statua e dalla reliquia di San Biagio che troneggiano come testimonianza viva di chi ha saputo donare la propria vita per entrare nella

Gloria del Cielo.

Un sacerdote nel confessionale a disposizione per il Sacramento della Riconciliazione, durante la festa patronale non è solo una pratica liturgica, ma un'opportunità per i fedeli di sperimentare un rinnovamento spirituale. Attraverso il sacramento della penitenza, la comunità ha la possibilità di riconciliarsi con Dio e con gli altri, preparandosi in modo degno alla celebrazione dell'Eucaristia e vivendo più pienamente la grazia di Dio che scaturisce dalla festa del santo patrono.

Vi si trova poi il prevosto, davanti all'altare laterale appositamente allestito per la benedizione della gola con le candele incrociate. Un gesto apparentemente semplice ma di una ricchezza spirituale importante.

San Biagio, noto per la sua carità e le sue guarigioni miracolose, è patrono dei malati di gola e di tutte le malattie che riguardano la parte superiore del corpo, come le infezioni alla gola. Secondo la tradizione Biagio avrebbe compiuto un miracolo, guarendo un bambino che stava per soffocare a causa di una spina di pesce conficcata in gola. Questa guarigione è il fondamento



del suo legame con la protezione della gola.

La Benedizione della Gola consiste nel gesto di benedire i fedeli con due candele, incrociate sopra la testa o sulla gola. Questo atto di benedizione ha lo scopo di chiedere a Dio, attraverso l'intercessione di San Biagio, di proteggere la salute della persona, in particolare contro malattie e disturbi che possono colpire la gola. Inoltre, la Benedizione della Gola non ha solo un significato di protezione fisica, ma anche spirituale.

Essa rappresenta un invito a proteggere la parola e la comunicazione, strumenti che, come la gola, sono vitali per la vita cristiana (pensiamo anche nel Battesimo dove un segno



della croce viene tracciato sulla bocca del battezzato). La tradizione, quindi, può essere vista anche come un richiamo a usare la parola in modo responsabile, evitando il peccato della calunnia, della menzogna o semplicemente (prendiamo la battuta con un sorriso) della lingua a volte “troppo lunga”.

Ma nessuno si è mai domandato del perché si usano le candele per la benedizione? Le candele, simbolo di luce e purificazione, vengono utilizzate per invocare, con l’intercessione del Martire Biagio, la protezione divina. L’incrocio delle can-

dele rappresenta la forza della fede e la potenza della preghiera, che si uniscono per invocare la grazia di Dio.

Momento centrale della giornata è certamente la Celebrazione Eucaristica celebrata da tanti sacerdoti. La **concelebrazione** durante una **festa patronale** ha un significato profondo nella tradizione cattolica. La concelebrazione è il gesto liturgico in cui più sacerdoti celebrano insieme la **Santa Messa** in comunione, unificando le loro preghiere e il loro ministero sacerdotale per offrire a Dio il sacrificio eucaristico. Si respira un intenso profumo di unità della Chiesa.

Lunedì 3 Febbraio 2025 questa comunione sarà resa ancor più solenne dalla presenza del nostro **Vescovo, Cardinale Oscar Cantoni**, nella solenne liturgia delle ore 10:30. San Biagio è anche una festa che, con la Santa Messa Vespertina delle ore 17:00, segna la ripresa del catechismo dei ragazzi della Comunità Pastorale dopo la pausa delle feste natalizie.

La festa di San Biagio è quindi molto più di una tradizione folkloristica: è un momento di intensa spiritualità e di partecipazione comunitaria, che ci invita a rimanere uniti nella preghiera e nella fede, sotto la protezione del nostro santo patrono.

Con l'impegno di vivere questa festa con cuore aperto, possiamo sperimentare il vero rinnovamento che scaturisce dal contatto profondo con Dio.

Rocco

Festa di San Biagio a Musso programma delle celebrazioni religiose

07.00 **apertura chiesa** e benedizione panini
di San Biagio

10.30 **S. Messa solenne** presieduta dal
Vescovo di Como mons. Oscar Cantoni

15.00 Vespri

17.00 S. Messa

Durante tutto il giorno
07.00 -12.00 e 14.00 -18.00
sarà possibile la
BENEDIZIONE della GOLA
e l'accostarsi alla Confessione.



Vita d'Oratorio

La vita di Oratorio, come la vita di una famiglia, regala ogni anno momenti diversi che stimolano tutti coloro che li vivono a ricordare e ripetere le giornate/attività positive e correggere tutte le altre.

Abbiamo iniziato con il tessera-mento che vedeva la “nuova grafica” del NOI e che voleva rafforzare l’importanza di questo pronome, NOI, che ci fa capire quanto sia importante camminare insieme, vivere quotidianamente le esperienze proposte, accettare anche iniziative che possono non essere capite ma che, con fiducia, devono essere provate.

L’Oratorio è sempre un luogo, un bellissimo luogo (noi abbiamo la fortuna di averne 3) che se non si anima con attività, momenti insieme, incontri di catechismo, giornate di divertimento che aiutano tutti i ragazzi a crescere nella vita e nella fede, nell’aiutare grandi e piccoli al creare relazioni vere, educare ad

un bene comune nel rispetto dei luoghi e degli altri, possono restare degli spazi bellissimi senza vita.

Tanti dei nostri bambini/ragazzi partecipano con gioia ai laboratori, sicuramente abbiamo visto un gran VIA VAI nelle 4 settimane di Grest, le giornate in oratorio con i/le catechisti/e sono momenti unici. Nell’occasione della festa di San Michele a Crema tutti i ragazzi si sono messi “IN CORDATA CON GESU’” con momenti di preghiera e di gioco; nella giornata dedicata a San Luigi Guanella, festa di inizio anno catechistico, abbiamo capito come è bello stare e camminare insieme seguendo le orme che proprio Don Luigi ha lasciato nel nostro paese.

Il nuovo anno che si avvicina sarà ancora più ricco di momenti da vivere insieme.



Il tema che guiderà tutto il 2025 è “TIPI LOSCHI DA ORATORIO” e sarà un gioioso cammino che vuole aiutare tutti noi, piccoli e grandi, a puntare “verso l’Alto” sulle orme del Beato (Santo il 3 agosto 2025) Pier Giorgio Frassati che testimoniava come vivere la vera amicizia prima con Gesù, poi con le persone che aveva attorno, era la strada giusta da percorrere ogni giorno.

La tessera del NOI che rinnoveremo ad inizio anno racchiude i 3 elementi distintivi:

LA PICCOZZA: ci invita ad arrampicarsi e puntare verso l’alto;

IL ROSARIO: la forza della preghiera e la devozione a Maria;

LA CORDA: ci ricorda il valore dei legami e delle relazioni, dell’importanza di tenerci uniti come comunità, come oratorio, come famiglie per affrontare il futuro.

Il 2025, come già sappiamo, sarà l’anno Giubilare e anche come oratorio vivremo tanti momenti insieme che non potranno essere ripetuti e quindi non si potranno perdere.

Avremo momenti dedicati agli adolescenti, ci sarà la possibilità di vivere il Giubileo a Roma dal 25 al 27 aprile dove ci sarà la Canonizzazione di Carlo Acutis, altro giovane da imitare e seguire, ma anche per i più piccoli e per le famiglie non mancheranno



ranno momenti formativi, di festa e di amicizia.

Pier Giorgio Frassati più di 100 anni fa ripeteva che: “Vivere senza fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la Verità, non è vivere ma vivacchiare”. Spero che l’esempio di questo Santo e di tanti altri che conosciamo aiutino tutti i ragazzi e le famiglie che passano dal nostro Oratorio a trovare la voglia di “sporcarsi” le mani, di capire il “mestiere” che più compete loro e di creare la vera amicizia per poter dar continuità ad una vita di oratorio ricca di speranza.

Alessandra

Anagrafe parrocchiale 2024

Hanno ricevuto il dono del Battesimo

MUSSO	Silano Diego	di Daniele	e Salice Federica	21 aprile
	Montini Carlotta	di Anselmo	e Poncia Elena	28 aprile
	Onali Cecilia	di Alberto	e Ricci Silvia	25 maggio
	Zecca Filippo	di Luca	e Rampoldi Federica	30 settembre
	Gervasini Diego	di Andrea	e Grisanti Simona	5 ottobre
	Salice Verdiana Veronica Maria	di Jonathan	e Pozzi Valentina	5 ottobre
PIANELLO	Nirosi Michele	di Matteo	e Ceresa Ombretta	12 maggio
	Battistessa Dennis	di Dario	e Barloni Nicole	12 maggio
	Valsecchi Alice	di Nicolò	e Friniti Vanessa	18 maggio
	Colonna Viola	di Raffaele	e Piazza Elisa	26 maggio
	Ghiandai Eva Emily	di Nicolò	e Amadeo Elisa	12 ottobre
CREMIA	Manzi Alessandra	di Thomas	e Saladino Marina	21 settembre

Si sono uniti nel Sacro vincolo del Matrimonio cristiano

PIANELLO	Masanti Alessandro	e Granzella Emma	7 settembre
	Schena Giuseppe	e Casaccia Claudia	12 settembre
	Mosconi Pietro	e Baumann Sarah	14 settembre

Sono saliti alla casa del Padre

MUSSO	Carnio Giannina	di anni 92	27 febbraio
	Salice Artimedio	di anni 89	14 marzo
	Barbieri Adele	di anni 91	21 aprile
	Salice Gian Paolo	di anni 74	22 giugno
	Rasero Gina	di anni 92	17 luglio
	Salice Donato	di anni 59	30 luglio
	Rampoldi Albina	di anni 98	8 novembre

PIANELLO

Mazzucchi Luigia	di anni 92	24 dicembre 2023
Bonvini Cecilia	di anni 83	29 dicembre 2023
Morelli Renata	di anni 84	17 gennaio
Rampoldi Giuseppe	di anni 91	21 gennaio
Granzella Albina	di anni 88	27 febbraio
Granzella Giuliana	di anni 94	28 marzo
Sala Egidio	di anni 77	22 aprile
Fontana Adriano	di anni 74	2 maggio
Rocca Giuseppina	di anni 84	14 giugno
Arnaboldi Maria Ancilla	di anni 91	24 giugno
Tarabini Anna Maria	di anni 71	30 giugno
Manzi Fabio	di anni 72	9 agosto
Martinoia Ilde	di anni 84	5 settembre
Crosta Giancarlo	di anni 90	22 settembre
Manzi Giulio	di anni 76	21 ottobre

CREMIA

Rava Vittorio	di anni 84	16 dicembre 2023
De Lorenzi Bruno	di anni 84	8 aprile
Porta Egidio	di anni 75	11 maggio
Guattini Benvenuto	di anni 80	10 luglio
Rava Renato	di anni 80	13 agosto
Manzi Nicoletta	di anni 64	9 settembre
Almici Lorenzo	di anni 74	26 ottobre
Ortelli Felicita	di anni 68	11 novembre

" H E S E D "

Comunità Pastorale "San Luigi Guanella"
Cremia "San Michele, Musso "San Biagio",
Pianello del Lario "San Martino"
Parroco don Luca
Telefono 0344/87116
Cellulare 347/4934227
info@comunitasanluigiguanella.it
www.comunitasanluigiguanella.it



CALENDARIO CELEBRAZIONI NATALE e TEMPO di NATALE

Confessioni

Sabato 21/12 Cremia 15.00/16.00

Domenica 22/12 Pianello 17.00/18.00

Lunedì 23/12 Musso 15.00/17.00 - Pianello 20.30/21.30

Martedì 24/12 Musso 10.00/11.30 - Cremia 15.00/16.30

Santo Natale (Mercoledì 25 Dicembre)

S. Messa prefestiva di Natale: (Martedì 24 dicembre)

17.00 a Cremia

S. Messe nella Notte di Natale (Martedì 24 dicembre)

21.00 a Musso - 24.00 a Pianello (23.30 canti e preparazione)

S. Messe del giorno di Natale: (Mercoledì 25 dicembre)

09.00 a Musso, 10.00 a Pianello, 11.00 a Cremia, 18.00 a Pianello

Santo Stefano (Giovedì 26 Dicembre) S. Messa ore 10.00 a Musso

Te Deum (Martedì 31 Dicembre)

S. Messa di ringraziamento: 17.00 a Musso con canto del "Te Deum"

Maria S.S. Madre di Dio (Mercoledì 1 Gennaio 2025)

S. Messe: 09.00 a Musso, 10.00 a Pianello, 11.00 a Cremia

15.00 S. Rosario a Musso (S. Rocco), 16.00 S. Rosario a Cremia

17.30 S. Rosario a Pianello e S. Messa alle 18.00 a Pianello

Epifania (Lunedì 06 Gennaio)

S. Messe: 09.00 a Musso, 10.00 a Pianello, 11.00 a Cremia, 18.00 a Pianello.

Battesimo di Gesù (Domenica 12 Gennaio)

S. Messe: 09.00 a Musso, 10.00 a Pianello, 11.00 a Cremia, 18.00 a Pianello

Alle 15.00 a Musso, celebrazione dei Vespri e benedizione dei bambini e ragazzi con a seguire un momento di festa con **tombola in Oratorio**